vinetur

Cile, export di vino nel primo semestre ai livelli più bassi dal 2021

Le vendite sono scese del 15,3% a 568,48 milioni di euro, penalizzate dal calo delle spedizioni di vino confezionato nella maggior parte dei principali mercati

venerdì 13 novembre 2026



Tra gennaio e giugno 2026 il Cile ha incassato 568,48 milioni di euro dalle esportazioni di vino, circa 103 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. Il calo delle spedizioni e la flessione dei prezzi medi hanno ridotto le vendite in quasi tutte le principali categorie di prodotto e nei principali mercati.

I dati, pubblicati in un rapporto dell'Organizzazione interprofessionale del vino spagnola, nota come OIVE, e basati sulle statistiche doganali cilene raccolte da Trade Data Monitor, mostrano che i ricavi da esportazione sono diminuiti del 15,3% nel primo semestre del 2026. I volumi esportati sono scesi del 12,7%, a 304,76 milioni di litri. Il ricavo medio è calato a circa 1,87 euro al litro, con una flessione di quasi il 3%: il Cile ha quindi venduto meno vino e ha incassato mediamente meno per ogni litro spedito all'estero.

La maggior parte della flessione è riconducibile al vino confezionato, che resta di gran lunga il principale formato di esportazione del Cile. La categoria, che comprende il vino in contenitori di capacità inferiore a 2 litri, lo spumante e il bag-in-box, ha generato 485,71 milioni di euro, il 15,8% in meno rispetto a un anno prima. I volumi sono scesi dell'11,9%, a 191,08 milioni di litri, mentre il prezzo medio è diminuito del 4,4%, a 2,54 euro al litro. Il vino confezionato ha rappresentato l'85,4% dei ricavi cileni da esportazione e circa l'89% della flessione complessiva, pari a circa 91 milioni di euro.

All'interno della categoria, il vino in contenitori di capacità inferiore a 2 litri resta il segmento principale. I ricavi sono ammontati a 475,41 milioni di euro, in calo del 14,5%, a fronte di spedizioni pari a 186,40 milioni di litri, in diminuzione del 9,2%. Il valore medio è sceso del 5,8%, a 2,55 euro al litro. Da solo, il segmento ha rappresentato l'83,6% dei ricavi totali da esportazione e ha contribuito per circa 80,6 milioni di euro alla flessione complessiva.

Il bag-in-box ha registrato il calo percentuale più marcato. Le vendite nei formati da 2 a 10 litri sono diminuite del 65,5%, a 4,93 milioni di euro, mentre i volumi sono crollati del 68,9%, a 3,02 milioni di litri. Il valore medio è aumentato del 10,8%, a 1,63 euro al litro, ma non è bastato a compensare il crollo delle spedizioni. Nonostante le dimensioni ridotte del segmento, rispetto al primo semestre del 2025 il bag-in-box ha perso circa 9,4 milioni di euro.

Anche lo spumante ha registrato una flessione. I ricavi da esportazione sono diminuiti del 19,8%, a 5,38 milioni di euro, e i volumi dell'11,3%, a 1,66 milioni di litri. Il valore medio è sceso del 9,6%, a 3,24 euro al litro. Lo spumante ha mantenuto il prezzo medio più alto tra le categorie di prodotto considerate nel rapporto, ma ha anche registrato la contrazione più marcata del valore unitario.

Il vino sfuso ha tenuto leggermente meglio in termini di valore, pur registrando una flessione. I ricavi sono scesi del 12,3%, a 82,77 milioni di euro, e i volumi del 14,1%, a 113,68 milioni di litri. A differenza del vino confezionato, il vino sfuso ha segnato un lieve aumento del valore medio, salito del 2,1%, a 0,73 euro al litro. Ha rappresentato il 37,3% dei volumi complessivi esportati, ma solo il 14,6% dei ricavi totali, a conferma dei minori rendimenti generati dal segmento.

Secondo il confronto storico contenuto nel rapporto, il risultato del primo semestre è il peggiore del Cile in termini di valore per il periodo gennaio-giugno almeno dal 2021. I ricavi totali sono inferiori di circa il 35,9% rispetto agli 886,2 milioni di euro registrati nel primo semestre del 2022. Anche i ricavi del vino confezionato nel 2026 sono i più bassi della serie, sebbene i volumi spediti, pari a 191,1 milioni di litri, siano leggermente superiori ai 190,8 milioni esportati nel primo semestre del 2023. In altre parole, il Cile ha spedito quasi la stessa quantità di vino confezionato di allora, ma ha incassato circa 72,9 milioni di euro in meno. Dal picco di 155,1 milioni di euro raggiunto nel 2022, il valore delle esportazioni di vino sfuso ha registrato quattro cali consecutivi nei primi semestri, e nel 2026 è inferiore di circa il 46,6% rispetto a quel livello.

Quanto alle destinazioni, i 10 maggiori mercati del Cile hanno generato 407 milioni di euro, pari al 71,6% dei ricavi totali da esportazione. Il Brasile è stato l'unico tra i primi 10 per valore a registrare una crescita. Le vendite nel Paese sono aumentate del 7,3%, a 86,6 milioni di euro, facendo del Brasile il principale mercato cileno per ricavi nel primo semestre del 2026. I volumi spediti sono cresciuti del 9%, a 36,5 milioni di litri. Poiché i volumi sono aumentati più del valore, il ricavo medio è sceso di circa l'1,6%, a 2,37 euro al litro. La crescita in Brasile ha apportato circa 5,9 milioni di euro in più e portato al 15,2% la quota del Paese sui ricavi cileni da esportazione di vino.

Il Regno Unito si è collocato al secondo posto per ricavi e al primo per volumi. Il Cile vi ha venduto vino per 70,8 milioni di euro, il 9,5% in meno, spedendo 45 milioni di litri, in calo del 7,7%. Il ricavo medio è stato di circa 1,57 euro al litro, inferiore a quello registrato in Brasile, nonostante il mercato britannico abbia assorbito 8,5 milioni di litri in più. Il Giappone è stato il terzo mercato per valore, con 47,7 milioni di euro, in flessione del 18,3%. Le spedizioni verso il Paese sono diminuite in misura più contenuta, del 5,7%, a 27,8 milioni di litri: il ricavo medio è quindi sceso di circa il 13,4%, a 1,72 euro al litro.

Le perdite in valore più consistenti tra le principali destinazioni sono state registrate negli Stati Uniti e in Cina. I ricavi dal mercato statunitense sono scesi del 37,6%, a 44,7 milioni di euro, mentre i volumi sono diminuiti del 36,1%, a 25,4 milioni di litri. Rispetto a un anno prima, la perdita è stata di circa 26,9 milioni di euro. Le vendite in Cina sono calate del 34,5%, a 42,1 milioni di euro, e i volumi sono crollati del 52,3%, a 15,4 milioni di litri, sottraendo altri 22,2 milioni di euro ai ricavi cileni da esportazione. Insieme, i due mercati hanno generato una perdita di ricavi pari a circa 49,1 milioni di euro, quasi il 48% del calo complessivo delle esportazioni cilene nel primo semestre.

Nei due mercati, il rapporto tra valore e volume ha seguito andamenti molto diversi. Negli Stati Uniti, il ricavo medio è sceso di circa il 2,3%, a 1,76 euro al litro, in linea, in larga misura, con il calo dei volumi. In Cina, invece, il valore medio è aumentato di circa il 37,3%, a 2,73 euro al litro, perché i volumi spediti sono diminuiti molto più dei ricavi complessivi. Il rapporto precisa che si tratta di ricavi medi per tutto il vino inviato in ciascuna destinazione e che, da soli, non consentono di stabilire se le variazioni dei prezzi siano dovute all’aumento dei prezzi degli stessi vini o a un cambiamento della composizione dei prodotti esportati.

Il Canada ha mostrato un andamento simile, ma meno accentuato. I ricavi dal Paese sono scesi del 6,5%, a 36,2 milioni di euro, mentre i volumi sono diminuiti del 28,9%, a 15,4 milioni di litri. Il ricavo medio è così aumentato di circa il 31,5%, a 2,35 euro al litro, limitando la perdita in valore a circa 2,5 milioni di euro. Tra gli altri primi 10 mercati per valore, i Paesi Bassi hanno acquistato vino cileno per 22,9 milioni di euro, in calo del 13,1%; il Messico per 20,1 milioni, in calo del 9,8%; l’Irlanda per 18,6 milioni, in calo del 13,1%; e la Corea del Sud per 17,3 milioni, in calo del 18,4%. In Messico, i

volumi sono diminuiti solo dell’1%, a 14,1 milioni di litri: il risultato più debole è quindi riconducibile soprattutto al calo del ricavo medio, sceso di circa l’8,9%.

Anche al di fuori dei principali mercati per ricavi, la composizione delle destinazioni è cambiata in termini di volume. La Spagna non figura tra i 10 maggiori mercati per valore, ma è diventata la quinta destinazione per volumi dopo che le importazioni dal Cile sono aumentate del 255,1%, a 24,2 milioni di litri, circa 17,4 milioni in più rispetto al primo semestre del 2025. Anche la Danimarca ha incrementato gli acquisti, con volumi in crescita del 53,8%, a 9,9 milioni di litri. La Germania, al contrario, ha ricevuto 10 milioni di litri, il 32,1% in meno.